



TEATRO

Anni di piombo in Germania secondo Tarantino

Autore suo malgrado, verrebbe da dire, non solo perché Antonio Tarantino è pittore, poi perché si rivela tardi quando nel '93 vince il Premio Riccione per il Teatro. Qualche anno dopo Ubullbri manda in stampa «Quattro atti profani», che guadagnano la scena e il successo grazie a interpreti di eccezione e alle regie calibrate di Cherif. Quella inventata da Tarantino è una lingua tanto materica e carnale, quanto poetica e pronta a trasfigurare la realtà: che si tratti di un cattolicesimo che si fa metafora di una condizione umana o di un brano drammatico di storia tedesca. Il torinese Tarantino è senza dubbio uno degli autori più curiosi che la drammaturgia italiana possa vantare. Dopo le riscritture del Vangeli, eccolo, con un ennesimo scarto, mutare soggetti e prospettive. In «Materiali per una tragedia tedesca», suo ultimo lavoro e anch'esso premiato a Riccione nel '97, sceglie nientemeno che gli anni di piombo tedeschi. Ma Tarantino di quei fatti fa qualcosa di diverso dalla pura cronaca. Insomma, il caso Tarantino, grazie a

opere viepiù spiazzanti, continua a essere un vero miracolo del nostro teatro. Nella inventiva scena di Luigi Serafini, dai costumi illustrativi e coloratissimi, diretta ancora una volta da Cherif, vive una folla di personaggi, con tocchi da avanspettacolo grazie anche alle sonorità di Paolo Terzi, e molte scene gustose, come una spassosa telefonata fra Siad Barre e Schmidt. Con questa produzione il Piccolo

apre il ciclo dedicato alla drammaturgia contemporanea coinvolgendo un cast variegato di giovani e interpreti affermati fra i quali Riccardo Bini, Giovanni Crippa, Manuela Mandracchia, Gianfranco Mauri, Magda Mercatelli, Giuseppe Pambieri, Antonio Piovaneli. Al Teatro Grassi (via Rovello 2, tel. 02-72333222), dal 31 marzo al 12 aprile; ore 20.30, festivi 16; 35-25mila.

Antonio Calbi



Da sinistra Cherif, Giuseppe Pambieri e Antonio Tarantino; sotto, un bozzetto di scena

